



2021

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 24, 2021

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor in chief

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator

Giuseppe Capriotti

Coordinatore tecnico / Managing coordinator

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa
Gigliozzi, Enrico Nicosia, Francesco Pirani,
Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni
culturali / Scientific Committee - Division of
Cultural Heritage*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti,
Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,
Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla
Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia
Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain,
Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio
Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano
Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan,
Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella
Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo
Pongetti, Bernardino Quattrociochi, Margaret
Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano

Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea
Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Corso
della Repubblica 51 – 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Marzia Pelati

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata WOS

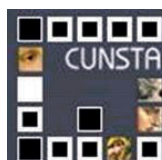
Rivista riconosciuta SCOPUS

Rivista riconosciuta DOAJ

Rivista indicizzata CUNSTA

Rivista indicizzata SISMED

Inclusa in ERIH-PLUS



Recensioni

Rosa Cafiero, Guido Lucarno, Raffaella Gabriella Rizzo, Gigliola Onorato, a cura di (2020), *Turismo musicale: storia, geografia, didattica*, Bologna: Pàtron, 503 pp.

Il rapporto tra musica e territorio, per lungo tempo poco indagato, ha ricevuto recentemente un'attenzione crescente da parte della geografia nazionale. Da una iniziale fase caratterizzata da interventi sporadici e pionieristici, come ad esempio quelli che già dalla metà degli anni Cinquanta fino alla seconda metà degli anni Ottanta nel Novecento si sono occupati, negli Stati Uniti in particolare, dell'immagine dei luoghi nella musica pop americana, della musica come *educational media*, della regione musicale o dell'uso della musica quale fonte di arricchimento dell'indagine geografica, si è passati, in tempi più recenti e in un'ottica prevalentemente culturalista, alla considerazione che la musica svolge un ruolo rilevante nella costruzione, organizzazione e uso del territorio nonché, nella considerazione che essa rappresenta un bene culturale e un meccanismo attraverso cui è possibile

attivare consistenti flussi di mobilità umana anche a fini turistici. In questa direzione vanno ricordati nello specifico e da ottiche diverse, solo per rimanere nel nostro paese, il saggio di G. Muti, *Culture in movimento: il distretto turistico reggae salentino* (2009), quello di G. Cortesi, N. Bellini, E. Izis, M. Lazzeroni, *Il paesaggio sonoro e la valorizzazione culturale del territorio. Riflessioni a partire da un'indagine sui territori pucciniani* (2010), quello di L. Mercadanti, *Il parco musicale "Vincenzo Bellini" di Catania. Itinerario turistico-culturale* e molti altri che dalla prima metà dei Duemila sono andati ad arricchire il quadro conoscitivo sul tema nel nostro Paese. L'insieme di questi studi di caso anticiperanno e prepareranno in qualche modo l'incontro seminariale del 2015 svolto presso la Società Geografica Italiana che ha avuto risultati rilevanti l'anno successivo con la pubblicazione del volume, curato da Elena dell'Agnese e Massimiliano Tabusi, dal titolo *La musica come geografia: suoni, luoghi, territori* e disponibile in *open access*. A partire da quel convegno e dal volume che se n'è generato (2016) si è iniziata a coltivare, anche in Italia, un'attenzione ulteriore

agli esiti più ampiamente territorializzanti della musica come testimonia il saggio di Marcello Tanca *L'Egitto a Vienna, la geografia del Flauto magico di Mozart* (2017).

Il connubio tra musica e territorio si arricchisce ora di questo poderoso lavoro che raccoglie gli esiti scientifici di un Convegno internazionale promosso a Cremona dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (20-22 novembre 2019) che si concentra, in un'ottica interdisciplinare (storici, economisti, musicologi, geografi), attorno al connubio tra musica – nelle sue molteplici espressioni – e turismo, nella considerazione di fondo che la pratica turistica ha a che fare, anche nella declinazione “musicale”, con le qualità intrinseche dei territori e con l'insieme delle pratiche sociali che su di esso si sviluppano.

Il volume è organizzato in tre sezioni molto ricche di spunti di ricerca, di casi di studio e di approfondimenti tematici e teorici. La prima sezione, curata da Rosa Cafiero, dal titolo *Il turismo musicale nella storia: dal Grand Tour ad oggi*, propone un ampliamento della prospettiva della ricerca storica e geografica oltre i confini classici dell'ampia bibliografia riferita al viaggio musicale. In particolare, la declinazione proposta si snoda attorno ad undici “brani” che coprono esaustivamente un arco temporale che va dal XVII al XX secolo disegnando di fatto una “geografia” mobile fatta di intensi scambi e produttive relazioni alla scala europea. I contributi presentati nella seconda sezione, *Geografia della musica: dal paesaggio sonoro ai luoghi di attrazione del turismo musicale*, curata da Guido Lucarno e Raffaella Gabriella Rizzo, si muovono complessivamente verso l'indagine del turismo musicale attorno a tre nuclei problematici. In

primo luogo, l'analisi dello sviluppo del turismo alle diverse scale della produzione e fruizione musicale, dai teatri ai musei, dalle case natali degli artisti agli spazi e agli itinerari, dalle città ai piccoli borghi, agli ambiti regionali variamente delineati. In questa direzione, i saggi affrontano casi come quello di Cremona, città simbolo del turismo musicale internazionale a cui sono dedicati, solo in questa sezione, tre contributi: attorno alla quantificazione dell'indotto turistico generato dal Museo del Violino (Guido Lucarno), sull'identificazione di itinerari *slow* a partire dai luoghi “musicali” della città, sulla promozione dell'intero territorio “oltre Stradivari” attraverso l'individuazione di “itinerari originali” che pongono al centro soggetti, personaggi, luoghi, immaginari del mondo musicale (Anna Adami) e sul connubio tra mobilità dolce (cicloturismo in particolare) e attrattività del territorio cremonese (Gian Paolo Scaratti). Di interesse geografico sono inoltre le indagini sulla Busseto verdiana (Alessio Salerio), sulla Catania belliniana (Leonardo Mercadanti ed Enrico Nicosia), sul Lago Maggiore (Giorgio Leonida Tosi e Giacomo Zanolin), sulle terre marchigiane (Peris Persi e Monica Ugolini), sulle geografie mozartiane (Marcello Tanca). Il secondo nucleo tematico lo si rintraccia nel ruolo che gli eventi musicali svolgono nel processo di rivitalizzazione, economica, sociale e culturale, dei territori e che si produce perlopiù a partire dalla rievocazione di storie e patrimoni musicali. Procedono su questo fertile terreno numerose analisi. Dalla scala europea, attraverso lo studio multi-metodo qualitativo di osservazione sul campo con un approfondimento sul caso della città di Catania nell'ambito della “festa della musica” (Donatella Privitera), alla scala nazionale attraverso l'analisi dell'attrattività e delle tipologie

di turismo generato dai festival di chitarra acustica in Italia (Raffaella Gabriella Rizzo e Paola Maria Rigobello), ai casi di studio regionali e locali come l'Estremadura in Spagna dove il festival musicale costituisce l'occasione per un recupero della tradizione locale e meccanismo attraverso il quale tentare di arrestare l'esodo rurale (Martin Gómez-Ullate, Pilar Barrios Manzano e Juana Gómez Pérez), il *Festival Puccini* a Torre del Lago (Gian Luigi Corinto), o ancora in Puglia il *Festival della valle d'Itria* e il *Talos Festival* di Ruvo di Puglia (Maria Teresa Gattullo), i percorsi musicali nell'Appennino settentrionale dove il turismo musicale contribuisce alla riscoperta della montagna in via di spopolamento (Maria Teresa Scagnelli), o infine il rapporto tra *performance* e *location* come ad esempio nel caso di Cividale del Friuli dove palazzi storici, siti religiosi ed altri edifici diventano l'occasione per un uso continuativo nel tempo del patrimonio storico della città, per l'interazione tra diversi attori locali privati e pubblici e una fruizione congiunta tra turisti e residenti (Luca Simone Rizzo). Infine, il nesso che lega la musica tradizionale all'identità territoriale delle popolazioni. In questa direzione i testi si ricollegano ad esempio al rilevante ambito di studi della cultura italiana – magistralmente analizzati negli studi etnomusicologici tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta da Diego Carpitella ed Ernesto De Martino – che riguarda il patrimonio culturale dei canti di lavoro e delle lotte contadine (Federica Epifani, Antonella Rinella e Francesca Rinella). E ancora in Puglia il patrimonio musicale delle minoranze alloglotte albanesi connesso all'organizzazione del festival *Vëllazzëria* di fratellanza tra Casalvecchio e l'Albania (Antonietta Ivona), l'esperienza dell'*Orchestra Sinfonica dei Quartieri*

spagnoli quale espressione di un processo di riappropriazione del patrimonio storico-culturale della città di Napoli (Germana Citarella), o ancora "l'identità ibrida" della canzone napoletana quale strumento di ricerca e didattica (Silvia Siniscalchi).

La terza sezione del volume dal titolo *Viaggiare con la musica. Didattica, formazione*, curata da Gigliola Onorato, mette in luce, più in dettaglio, alcune forme di mobilità relative alle fasce di età più giovani che affrontano, a seguito di un percorso di studi musicali, l'esperienza del viaggio. I contributi qui presentati, prevalentemente opera di Autori che esercitano effettivamente la musica o che sono docenti in differenti ordini di scuola, si muovono nell'orizzonte comunicativo dei *reportage* di esperienze inedite e originali.

Si tratta dunque di un volume ricco e denso di suggestioni, intrecci interdisciplinari e rimandi culturali in cui le esperienze presentate nei numerosi studi di caso possono essere adeguatamente riportate all'interno dei sempre più numerosi corsi universitari in scienze del turismo dove geografe e geografi sembrano essere sempre più coinvolti da qualche anno in Italia. A questa dimensione didattica ne va aggiunta tuttavia un'altra che ha a che fare con l'evidente consolidamento dell'approccio geografico ai *soundscape*s, tanto nella già ricordata prospettiva culturalista quanto in quella più economicista e riconducibile al marketing territoriale e allo sviluppo delle destinazioni. Questo progressivo consolidamento e arricchimento della base empirica non può che far pensare al fatto che i tempi siano forse maturi per la predisposizione di un vero e proprio Atlante geografico della musica italiana che possa opportunamente arricchire le possibilità di sviluppo di una delle tante possibili forme di turismo, e che vada a

collocarsi, anche, come vera e propria operazione culturale, di cui i geografi potrebbero esserne i promotori, in grado di far dialogare il sapere geografico con altre forme di sapere umano.

Marco Maggioli

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scialoja, Università di Bologna

Texts by

Valentina Erminia Albanese, Giulio Carlo Argan, Irene Baldriga,

Anna Cerboni Baiardi, Mara Cerquetti, Michele Riccardo Ciavarella,

Maria Cordente Rodriguez, Alessandra Donati, Fabio Donato,

Tancredi Farina, Massimiliano Ferrario, Luca Ferrucci, Francesca Gallo,

Claudio Gamba, Costanza Geddes da Filicaia, Teresa Graziano, Alessio Ionna,

Marco Maggioli, Susanne A. Meyer, Ilaria Miarelli Mariani, Pietro Petrarola,

Luca Pezzuto, Roberto Sani, Silvia Sarti, Simone Splendiani

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

